

Le sinistre e la crisi europea: a proposito di un articolo di Craxi

E' già vecchio il modello del politologo

Le difficoltà della socialdemocrazia e l'esigenza di una strategia riformatrice fondata sull'anomalia italiana

C'è un dato che emerge fra le righe del dibattito politico in partito... Le difficoltà della socialdemocrazia e l'esigenza di una strategia riformatrice fondata sull'anomalia italiana

Le difficoltà della socialdemocrazia e l'esigenza di una strategia riformatrice fondata sull'anomalia italiana... Non c'è infatti solo l'Inghilterra, dove la sinistra ha...

queste condizioni, essere così superficiali da continuare a ridurre il problema politico italiano essenzialmente alla differenza fra la situazione dell'Europa meridionale, dove la divisione del movimento operaio nelle due componenti comunista e socialista ne ostacolerebbe l'accesso al governo...

socialista non si presenti più, oggi, su una linea genericamente «modernizzante», con forti accentuazioni anticommuniste, proposta a modificare la natura stessa del partito per operare un allineamento con la destra socialdemocratica europea...



Il Seicento veneto a Londra

I pittori che piacevano al re

Una rassegna di «maestri minori» che ebbero successo alla corte inglese - Un cavallo di San Marco esposto alla Royal Academy



Nella foto in alto: allegorie dell'estate e della primavera di Bernardo Strozzi; a fianco: un antico bronzo romano proveniente da Miseno; sotto: Giuditia e Oloferne di Johann Liss

L'improvvisa scomparsa di Nicos Poulantzas

Un teorico fra partito e Stato

Un significativo contributo sui temi centrali del dibattito politico contemporaneo. Classi sociali e potere in una indagine che si propone di estendere gli orizzonti del marxismo

PARIGI — Nicos Poulantzas, teorico marxista, è morto tragicamente a Parigi dove risiedeva dal 1969. Aveva 43 anni, essendo nato ad Atene nel 1926. Insegnava sociologia all'Università di Vincennes ed era direttore della collana «Politiques» della «Presse un-

versitaire de France». Aveva pubblicato numerose opere sui temi del potere, dello Stato e delle classi sociali, nell'età moderna. «L'Humanité» lo ricorda con un articolo di Christine Buci-Glucksmann dal titolo «Nicos Poulantzas, teorico marxista, nostro amico».

insieme dei rapporti di produzione e riproduzione. Lo Stato è da lui definito come la condensa materiale di un rapporto di forza tra classi. Quindi non un'essenza, ma una relazione; e tuttavia una relazione materiale. Questo è importante perché da un lato, essendo lo Stato espressione di un rapporto, e non un ente che dall'esterno regola i rapporti o li serve, può essere sempre studiato in relazione alla situazione determinata dei rapporti di produzione e riproduzione della formazione sociale.

a Poulantzas, i problemi della transizione democratica al socialismo. Non a caso le sue ultime prese di posizione (una intervista a Dialectiques, autunno 1979, e un articolo su Le Monde diplomatique di settembre) vertono sulla crisi dei partiti, del sistema dei partiti in generale e in particolare dei partiti operai. Auspicando una profonda trasformazione del modo di essere di questi ultimi, della loro organizzazione interna e del loro rapporto con le masse, egli conclude: «Mi domando dunque se, anche in questo caso, una certa tensione irriducibile tra i partiti operai e i movimenti sociali non sia una condizione necessaria della dinamica di una transizione al socialismo democratico».

Uno degli aspetti più evidenti della sperimentazione artistica di oggi è il superamento delle distinzioni tra le varie forme culturali e nello stesso tempo il superamento dei generi. Certamente l'azzurrino con le esperienze delle avanguardie storiche è diretto e ineliminabile, ma l'atteggiamento degli operatori odierni appare ben diverso se si pensa che l'avventurosa costruzione di un interlunaggio è in stretto rapporto con le fitte relazioni (a volte anche casuali) che intercorrono tra gli artisti stessi e non scaturisce da programmi rigidamente precostituiti. Di questo fenomeno sono testimonianza anche le testimonianze sperimentali che Adriano Spalato e Giovanni Fontana hanno presentato al pubblico in un'ampia rassegna allestita nella Biblioteca Comunale di Fiumi.

Arte sperimentale a Fiumi. Da oggi si distribuisce poesia. 250 poeti hanno aderito ad una manifestazione che per un mese ha coinvolto tutta la città. Mirella Bentivoglio, alle garbate ironie di Corrado Guzzanti; dalle letture fonetiche di Giulia Nicolai alle provocatorie percosioni di Adriano Spalato, il quale in «Ionizzazione» (Omaggio ad Edgar Varèse) ha sostituito le parole con colpi di microfono sul petto e sul ventre, suscitando il divertimento dei più disponibili ad un rapporto di tipo ludico e l'indignazione di chi coltiva ancora le tradizioni privilegiate di una poesia chiusa e sacralizzata. F. Tiziano ha presentato le sue «poesie urtate», Franco Capasso al-

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La fama ha due voci: una limpida e vera, l'altra rauca e falsa. Simbolo valido in ogni epoca, può avere un particolare significato proprio per il periodo in cui gli venne data raffigurazione pittorica. Così infatti — con una chiara ironia sottobraccio e una corta tromba protesa in alto — la rappresenta Bernardo Strozzi, artista genovese attivo a Venezia in quel «secolo oscuro» che intercorre fra la morte di Tintoretto (1594) e le prime opere di Tiepolo (nato nel 1696).



passato, la pittura veneta seicentesca riguadagna il contatto col mondo contemporaneo attraverso il Padovano (echi del Domenichino, dei Carracci e di Albani). Su questa base si affermano il lirismo di Domenico Fetti (il più popolare nell'Inghilterra dell'epoca); il barocco di Francesco Maffei (il più vivace e individualista fra i pittori qui rivisitati); l'impatto e le sfumature del colore di Bernardo Strozzi (il più prolifico soprattutto come ritrattista). Questi tre stabiliscono un modulo destinato ad autolimitarsi nelle diverse interpretazioni. E' straordinario come la Venezia del 600, un «centro morto» dopo i trionfi del secolo precedente, continuasse ad attirare una schiera così folta di artisti da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Venezia, in queste settimane, può contare sulla presenza di un altro, prestigioso emblema artistico: «Londra». E' arrivato alla Royal Academy, come fulcro di una esposizione che ne documenta la possibile genealogia greca o romana e i susseguenti modelli rinascimentali, uno dei cavalli di S. Marco (il «B»), il secondo da sinistra fra i quattro che un tempo scappavano sotto il sole e la pioggia sul ballatoio dell'antica basilica. Ora che la protezione dei beni culturali e i suggerimenti dell'ecologia ne hanno consigliato il ritiro dalla facciata (dove saranno eventualmente sostituiti da copie fedeli), uno di essi si è visto concedere un eccezionale permesso di otto settimane all'estero ed è attualmente protagonista di un genuino interesse nella capitale inglese. Gli fanno corona, nella seconda e terza sala, i reperti dell'arte ellenistica e della statuaria romana che ripropongono il quesito, mai risolto, dell'origine. Quadri, riproduzioni e foto, all'ingresso, sono stati introdotti in ambiente: l'ippodromo di Costantinopoli da cui la quadriggia venne asportata dai veneziani nel 1204 dopo l'assedio e il sacco della capitale ottomana; piazza S. Marco, la basilica ecc., i vari frammenti subiti dai gruppi (Napoleone lo portò a Parigi nel 1797, nelle due Guerre Mondiali venne evacuato a Roma e nella campagna veneziana).

Antonio Bronda